

3 settembre 1980

# Necrologio a Franco Basaglia

“Tu immagina di avere un mondo nel cuore”<sup>1</sup>  
sognava un tale appigliandosi alla sua chitarra  
mentre un uomo tremava e colpiva a testate una sbarra  
disorientato, per distrarsi contava i giorni e le ore  
l'identità perduta in una realtà monocolora.

Caro Franco, sogniamo anche noi e dipingiamo le ambizioni  
la tua cattedra di Padova è un teatro di guerra fuori dal coro  
il manicomio di Gorizia è l'esperienza di cui facciamo tesoro  
la collaborazione tra pari lo strumento per nuove decisioni  
la legge 180, la prima di tante innovazioni.

Caro Franco, in un mondo in cui vigono solo la convenienza  
e la miseria del Dopoguerra, quando la preoccupazione  
non è ascoltare i “matti”, ma avere il pane e un'abitazione  
non prevale il comprendersi, ma l'indifferenza  
e la ferita della guerra non concede alcuna clemenza.

Caro Franco, in uno spazio di strette vedute  
grazie di aver posto “il guardo” al di là di “questa siepe”<sup>2</sup>  
grazie di esserti preso cura delle società con le sue crepe  
grazie di esserti aperto ad altri tipi di salute  
grazie di aver sondato terre trascurate e sconosciute.

Caro Franco, io, Nise Da Silveira, ti ricorderò  
e da tua collega, proverò come te a fare la differenza  
nonostante in questo mondo ci sia tanta sofferenza  
negli occhi stanchi del mio Brasile ti porterò  
nella stessa povertà il tuo pensiero seguirò.

---

<sup>1</sup> Dalla canzone “*Un matto*” di F. De André (1971)

<sup>2</sup> Da “*L'Infinito*” di G. Leopardi (1819)